



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL PIEMONTE

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2020

RELAZIONE DEL PROCURATORE REGIONALE
Quirino Lorelli

TORINO, 6 MARZO 2020



Eccellentissimo Presidente,

Mi conceda Vostra Eccellenza che, prima di iniziare il mio rapido resoconto delle attività della Procura nell'Anno Giudiziario ora decorso, chieda alla Corte di rivolgere un pensiero di compianto alla memoria dei colleghi magistrati, scomparsi nel 2019, Bruno Bove, Girolamo Caianiello, Michele Cuppone, Lucio Di Meo, Giuseppe Di Quattro, Antonio Frittella ed Orietta Lucchetti.

§

Eccellenze, Eminenze, Signori Avvocati, Signore e Signori,

Tutte le Vostre presenze, con la natura varia della loro rappresentanza, assieme al pubblico, rappresentante anch'esso della più vasta collettività piemontese, non soltanto documentano l'importanza di questa cerimonia, ma ne sottolineano il carattere democratico.

E' il momento, quello dell'apertura dell'Anno Giudiziario, in cui noi, Giudici e Pubblici Ministeri, rendiamo conto al Popolo, nel nome del quale amministriamo questo particolare settore della giustizia – quello contabile e della responsabilità amministrativa - dell'uso che abbiamo fatto del nostro potere, del modo come abbiamo esercitato le nostre funzioni nell'anno trascorso e dei risultati che abbiamo conseguito; ma anche delle lacune del nostro ordinamento; dei bisogni che occorre soddisfare; degli ostacoli che hanno impedito il nostro cammino; delle provvidenze che ci sembra opportuno siano adottate perché siano appagate, nel modo

migliore, le esigenze della nostra funzione e soddisfatta l'ansia di giustizia di tutto il Popolo.

Posti pertanto in rilievo la particolare natura affatto autoritaria, ma, al contrario, democratica di questa nostra assemblea, ritengo necessario ricordare anzitutto le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale, lo scorso novembre, nel saluto ai nuovi colleghi referendari, vincitori di pubblico concorso nazionale, ha rivolto loro l'augurio di *“nutrire sempre piena consapevolezza del prestigioso ruolo magistratuale, della sua indipendenza, del rigore dei comportamenti, della sottoposizione soltanto alla Legge e alle sue norme, anche rifuggendo dalla tentazione di forzarne l'interpretazione per identificarle con le proprie opinioni, dei riflessi che le decisioni sono destinate ad avere sulla vita delle persone e sul corso delle amministrazioni”*.

Ecco quindi la prima e più autorevole risposta all'interrogativo del Paese, il quale, con maggiore e più diffuso interesse, si appassiona ai problemi della spesa pubblica e della Giustizia contabile e guarda, con apprensione, a certe polemiche e a certe esternazioni, legate anche ad oscuri tentativi di indebolire l'autonomia della Corte dei conti e quella dei suoi magistrati.

Ed ecco come, anche in questa sede, non possiamo che ribadire, con assoluta fermezza, come l'unico e solo sistema di accesso alle Magistrature, a tutte le Magistrature, non possa che essere quello del pubblico concorso su base nazionale, sì da evitare ogni ingerenza, ogni commistione,

anche solo potenziale, tra il potere giudiziario, esercitato anche dalla Corte dei Conti e quello esecutivo. Qualunque diversa forma di accesso alle Magistrature, vieppiù quelle che vedono una compartecipazione della politica alle nomine, attraverso designazioni, indicazioni, conferimenti, vanno rifuggite e mantenute estranee alla vigente organizzazione della Giustizia.

§

Nel 2019 il totale dei procedimenti incardinati innanzi la Procura regionale è stato di complessivi 4.224, un numero pressoché allineato a quelli degli anni precedenti; tuttavia a fine anno la giacenza era di 2.529, rispetto ai 3.000 dei due anni precedenti, con, quindi, un incremento di quelli trattati e definiti.

L'incremento del numero degli inviti a dedurre rispetto ai due anni precedenti è stato di oltre il 20%, passando dai 50 del 2017, ai 47 del 2018 giungendo ai 60 dell'anno decorso.

Gli atti istruttori e di impulso alle indagini in corso si sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente, passando dai 677 del 2018 ai 1.134 del 2019. Pertanto il rapporto tra fascicoli pendenti ed inviti a dedurre ¹ è passato da 63,7 del 2018 a 33,3 del 2019.

¹ Il rapporto è esplicativo del numero delle denunce per le quali viene avviato l'esercizio dell'azione da parte del P.M.

I giudizi per resa di conto, che erano stati appena 5 nel 2017, sono arrivati a 107, mentre il numero di pareri resi sui conti giudiziali esaminati dalla Sezione si è mantenuto stabile e di poco superiore ai mille.

Tra le 1.232 denunce pervenute, risultano in aumento quelle discendenti o dalla trasmissione di sentenze e provvedimenti giurisdizionali ovvero acquisite d'ufficio sulla base delle sentenze del TAR, del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione pubblicate sulle rispettive banche dati telematiche.

Proprio in ordine alla trasmissione d'ufficio di pronunciamenti giurisdizionali, sento di dover chiedere uno sforzo maggiore alle altre Magistrature, nel senso di aumentare il numero dei provvedimenti inviati anche al di fuori degli obblighi previsti dal codice di procedura penale, posto che, in numerosi casi, l'esistenza di giudizi civili ed amministrativi di condanna delle amministrazioni è segno di condotte disattente della politica o della burocrazia le quali, ove abbiano a trascendere nella colpa grave, non possono che essere perseguite dal Giudice dell'Erario. In ciò ringrazio pubblicamente Sua Eccellenza il Presidente della Corte di Appello di Torino che ha inteso sollecitare per iscritto, anche recentemente, i Presidenti dei Tribunali del Distretto affinché abbiano a segnalare ogni sentenza, civile e penale, dalla quale emergano o sol trapasino fatti costituenti ipotesi di danno erariale.

Le denunce pervenute a cura degli organi di controllo interno e dai revisori delle amministrazioni, che in Piemonte sono oltre duemila, rimangono ferme ad un numero inferiore alle dita di una mano, circostanza che, da sola, indurrebbe ad una seria riflessione sulla effettività degli strumenti di controllo interno, figli di una esaltazione ingiustificata, immotivata e dannosa di meccanismi di autocorrezione in capo all'Amministrazione i quali giammai risultano connaturati alla Storia delle pubbliche Istituzioni d'Italia e dei Regni preunitari. Tale esaltazione, come noto, è culminata, oltre un quarto di secolo addietro, nella eliminazione dei controlli preventivi di legittimità in favore di un sistema mai definito, mai decollato, mai utile agli interessi del Paese.

L'importo recuperato nell'anno di riferimento, in esito a sentenze esecutive di I° e II° grado, anche pregresse, risulta in costante aumento, passando dai 986mila euro circa del 2017, ai 2,9 milioni del 2018 per arrivare ai 3,1 milioni dell'anno trascorso, a fronte di 59 pronunce messe in esecuzione.

Le citazioni più significative depositate hanno riguardato: assenteismo di pubblici dipendenti, per il quale sono state depositate cinque citazioni, alcune delle quali connesse ad esiti di procedimenti penali già definiti con sentenze di condanna; danno cagionato ad un Ministero per effetto del mancato riversamento, da parte di un

dipendente, dei compensi derivanti dallo svolgimento di attività extraistituzionali non autorizzate, fattispecie per la quale sono state depositate due citazioni; danno alla società finanziaria *in house* regionale a cagione della irregolare gestione della liquidità riconducibile ad un contratto ad elevato rischio; revocatoria di atti di donazione con i quali un pubblico dipendente, già convenuto innanzi alla Corte dei conti, aveva effettuato delle donazioni; danno da mancato introito all'Amministrazione per l'omissione nell'irrogazione delle sanzioni per violazioni accertate e non contestate, oltre al danno all'immagine; danno indiretto conseguente alla condanna in sede civile di un Comune per i comportamenti riconosciuti "mobbizzanti" e dequalificanti da parte del Sindaco nei confronti di una dipendente comunale; responsabilità di un militare, destinatario di condanna penale per plurimi reati, anche gravi.

§

Nello scorso anno e nei primi giorni del nuovo corrente, si è finalmente completato l'organico dei magistrati addetti alla Procura, che ha toccato il massimo storico della sede di cinque unità, oltre a chi vi parla.

La fiducia che il Consiglio di Presidenza ed il Procuratore Generale hanno inteso riporre nel rafforzamento complessivo dell'Ufficio, sono certo, sarà ripagata da maggiori sforzi di tutti i colleghi e del personale

amministrativo nell'incrementare la produttività della Procura, tanto in termini di numero di casi di danno sottoposti all'attenzione della Sezione, quanto di maggiore recupero effettivo di risorse all'Erario.

Purtroppo rimane insufficiente la dotazione di personale amministrativo, specie alla luce delle imprescindibili esigenze di adeguamento delle modalità operative a più elevati *standard* di qualità, indicati dal Procuratore Generale e dal Segretario Generale, che richiederebbero un adeguamento incrementale della pianta organica, ferma ad una consistenza di sole 14 unità.

Solo grazie agli sforzi encomiabili e meritori delle unità in servizio è infatti possibile ovviare ad una situazione di sottodimensionamento della dotazione organica del personale amministrativo ed a garantire, comunque, tanto tempi di indagine assolutamente ragionevoli, quanto la definizione sollecita dei procedimenti incardinati presso la Procura.

§

L'anno trascorso ha visto l'avvicendamento tanto del Governo Nazionale quanto di quello Regionale; il primo in virtù di un mutamento della maggioranza politica in Parlamento che sostiene il Governo, il secondo per il fisiologico svolgersi delle consultazioni popolari. Al Presidente della Giunta regionale ed alla Giunta tutta va l'augurio di buon lavoro nell'interesse della collettività.

Al nuovo Governo Regionale non può che chiedersi una maggiore attenzione alla tutela del proprio patrimonio, delle proprie risorse; una maggiore attenzione a come le risorse regionali e quelle provenienti da trasferimenti statali e comunitari vengono utilizzate dai propri uffici ed agenzie; una attenzione che può passare anche attraverso il rafforzamento del proprio sistema di controlli interni ma che, certamente, comporta il ritorno al principio della programmazione della spesa pubblica come unico strumento di governo efficace e di perseguimento del pubblico interesse.

In una situazione di stagnazione economica del territorio, seguita ad una fase di vera e propria recessione, che, peraltro, ha coinvolto l'intera Nazione, non pare possibile ritardare la spesa pubblica per investimenti in settori vitali, essenziali, come la sanità, i trasporti e le infrastrutture, l'ambiente.

Non pare più possibile nemmeno ritardare gli ordinari trasferimenti dal "centro" regionale alle "periferie" comunali, mutuando dall'Amministrazione statale la prassi del rinvio delle assegnazioni di risorse, ormai necessarie al tessuto economico e sociale, specie in fasi di difficile congiuntura.

E così, una volta spazzato il campo del decidere amministrativo dal sempre lamentato ritardo nel trasferimento delle risorse, saranno le singole

amministrazioni locali, motore del principio di sussidiarietà in senso verticale, a dover ritornare ad essere veri, autentici centri di quella espressione del potere amministrativo mirante alla cura dell'interesse generale, che costituisce il principale strumento di realizzazione tanto degli interessi legittimi quanto, per larga parte, degli stessi diritti soggettivi.

Perché se v'è una causa fondamentale nel ritardo del Paese nei confronti degli altri Stati d'Europa e forse del pianeta, esso è sì nella debolezza della iniziativa economica privata e nelle ridotte dimensioni delle imprese, ma è anche nella esasperante lentezza delle scelte pubbliche, nella burocratizzazione – in senso negativo – delle pubbliche decisioni, in una sola parola, nella scarsità delle decisioni amministrative volte alla cura dell'interesse generale, sostituite da altre scelte il cui unico obiettivo è un estenuante rispetto di regole di dettaglio, minute e, sia detto francamente, inutili.

Vi è poi una impellenza della quale il nuovo Consiglio Regionale è richiesto ed è la discontinuità rispetto al passato nell'utilizzazione dei fondi pubblici relativi al funzionamento dell'Organo rappresentativo e dei Gruppi Consiliari.

Troppo spesso questa Procura e, conseguentemente, la Sezione territoriale e poi, più recentemente, quelle di Appello della Corte dei Conti, hanno dovuto occuparsi di

condotte apprensive di pubbliche risorse da parte di consiglieri regionali, che si collocano ai limiti della decenza anche morale.

In un passato, che si auspica definitivamente tale, l'utilizzazione delle risorse affidate ai Gruppi Consiliari ha assunto connotati di spregiudicatezza se non di vera e propria spavalderia da parte di coloro che, eletti dal Popolo, avrebbero dovuto espletare il proprio mandato nel suo esclusivo interesse. Di tali condotte si è dovuto occupare finanche il Giudice dei reati, laddove le stesse sono trascese in fatti penalmente rilevanti, con conseguenti condanne, alcune delle quali confermate dalla Corte di Cassazione ed ormai coperte dal giudicato.

L'esecrabilità di tali condotte, che rimarranno alla Storia, fosse altro per la macchia arrecata alle Istituzioni democratiche rappresentative e la durezza delle conseguenti condanne, sia di monito all'intera classe politica.

§

Non pochi sono stati gli accadimenti che nel 2019 hanno destato allarme e scalpore nella operosa comunità piemontese e che però, nella loro tragicità, hanno fatto emergere profili di interesse per le attività della Procura Regionale.

Mi riferisco alla fragilità del territorio, emersa in occasione di eventi metereologici ritenuti eccezionali, la quale ha fatto emergere una vera e propria “*questione infrastrutture*”, invero di rilievo Nazionale, prima che regionale.

Essa si è manifestata con i cedimenti e la rovina di infrastrutture autostradali e viarie in diverse Province del Piemonte, ma ritenere che ciò sia dipeso solo dalle avversità atmosferiche servirebbe solo ad esimersi dalla ricerca delle vere cause, prima delle quali è invece rappresentata dalla minore, ridotta od, in alcuni casi, nulla manutenzione dei manufatti.

Ebbene potrà dirsi che tale condizione è ormai comune a tutto il Paese e mal comune, mezzo gaudio, ma così non può essere, dovendosi invece analizzare se, per caso, non vi abbiano concorso colposi ritardi nell'avvio o nel completamento delle procedure di spesa.

Perché se così fosse, se così dovesse risultare, se, pur in presenza delle risorse finanziarie, si fosse tardato oltremodo nella spesa, tali colposi ritardi non potrebbero che essere perseguiti in vista di un obbligo risarcitorio dei funzionari e dei dirigenti pubblici responsabili.

Si innesta qui la questione dei ritardi nel completamento delle opere pubbliche la quale non può essere affrontata in termini fatalistici o sociologici o mediatici, giustificando tali ritardi con *lombrosiane* lamentate

inadeguatezze della legislazione, perché, anche in questo caso, si farebbe un torto agli interessi della Nazione.

Esistono precise Leggi approvate dal Parlamento, espressione prima della volontà popolare, che impongono la certezza dei tempi dei procedimenti: e ciò vale anche per la costruzione di ospedali, nodi stradali o gallerie indispensabili al progresso del territorio e delle genti che vi dimorano.

La violazione sistematica dei tempi dei procedimenti amministrativi (e di quelli di spesa) non è esente dal cagionar danno all'erario nei limiti in cui un servizio non viene reso o viene reso malamente.

Men ancora lo è allorché la violazione dei tempi del procedimento amministrativo può cagionare la perdita definitiva di risorse assegnate all'Amministrazione procedente da altri livelli di Governo, allorché, in altri termini, si tratta di programmare, impegnare e spendere risorse rinvenienti nel bilancio dell'Unione Europea per quanto riguarda le grandi opere infrastrutturali o nel bilancio dello Stato per quanto riguarda le opere regionali e locali.

La perdita definitiva di un finanziamento, di una assegnazione per ritardato avvio dei procedimenti di spesa è un danno all'Erario e come tale deve essere e sarà perseguito.

Su questo punto è intenzione di questa Procura essere assolutamente inflessibile: lassismi, dimenticanze, sbadataggini facenti parte di una distorta cultura del “*pubblico*” di cinematografica quanto, invero, insolente costruzione, non possono trovare usbergo in nessuna Amministrazione e gli eventuali responsabili, macchiandosi di colpa grave nello sperpero delle pubbliche risorse, non potranno che essere chiamati a risponderne innanzi la Sezione giurisdizionale.

Tra i tanti eventi che hanno scosso la pubblica opinione piemontese non può poi essere sottaciuto l'incendio di una storica dimora posta nel Capoluogo regionale, e, segnatamente della Cavallerizza Reale di Torino, edificio dichiarato nel 1997 patrimonio dell'Unesco ed inspiegabilmente divenuto dimora di non meglio identificati gruppi di persone.

L'incendio dell'edificio, su cui sono in corso accertamenti anche della Procura penale, dà modo di poter richiamare l'attenzione sul deleterio, quanto deprecabile fenomeno dell'abbandono del patrimonio pubblico da parte proprio di quelle Amministrazioni che dovrebbero valorizzarlo, tutelarlo, preservarlo.

Il fenomeno è vasto oltre che vistoso: si va da grandi impianti sportivi e relative pertinenze, alcuni dei quali realizzati con i fondi pubblici delle Olimpiadi invernali del 2006, ad alloggi di edilizia popolare occupati da soggetti

non aventi diritto, questi a loro volta nemmeno censiti dalle Amministrazioni proprietarie, a beni monumentali e storici utilizzati da privati per finalità di lucro, con l'assenso implicito delle Istituzioni proprietarie, per finire a manufatti realizzati sempre con risorse pubbliche, che avrebbero dovuto rappresentare opere destinate a soddisfare bisogni primari delle collettività locali e che son rimasti incompleti, quando non resi inutilizzabili dal tempo.

Ebbene non è dubbio che le condotte di coloro i quali - investiti di pubbliche funzioni inerenti la manutenzione, la gestione, la custodia, l'utilizzo dei beni stessi – abbiano determinato situazioni di incuria, degrado, danneggiamento od anche solo abbiano consentito l'utilizzo privato e per finalità private di beni destinati ad un uso pubblico e collettivo, ovvero abbiano consentito la indebita occupazione degli stessi da parte di non aventi diritto, ebbene tali condotte sono foriere di danno erariale e, come tali, meritano di essere perseguite innanzi la Corte dei Conti.

E' quasi inutile ricordare che il degrado di un bene pubblico, nel momento in cui comporta una riduzione del valore del bene stesso, se è imputabile ad una condotta, anche solo passiva, di un soggetto legato da un rapporto di servizio all'Amministrazione proprietaria, finisce con il

costituire un danno all'Erario, oltre che un danno alla collettività che non può fruire del bene stesso.

Ed è inutile dire che la "*scelta di non scegliere*" degli amministratori e della Politica, ma anche della dirigenza pubblica, motore della gestione delle risorse, il rimaner nell'eterno limbo delle decisioni, il non agire laddove se ne abbia un obbligo, equivalente alla ignavia di memoria dantesca, può, essa stessa, esser cagione di danno erariale, posto che la tutela del pubblico patrimonio è preciso dovere morale prima che giuridico di ogni eletto, di ogni funzionario pubblico, di ciascuno il quale abbia un rapporto di servizio.

Non sarà certo la Procura contabile a costituire un alibi per situazioni di ignavia, posto che giammai il Costituente ed il legislatore vollero disegnare un sistema di deterrenza all'esercizio corretto, leale, efficiente del potere amministrativo, sicché è auspicio di chi oggi la rappresenta che nel tempo abbiano ad aumentare, e non a diminuire, le occasioni di esercizio di detto potere.

Signori Presidenti e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, Signori Sindaci !

è il momento dell'agire,

è il momento di far ripartire la Nazione attraverso la spesa pubblica, ma non quella delle cattedrali nel deserto, degli aiuti di Stato a pioggia in favore di imprese

chiaramente fuori dai mercati, bensì quella in infrastrutture utili al tessuto economico, quella che garantisce pari opportunità ai cittadini ed alle imprese, quella che restituisce alle popolazioni un ambiente vivibile, quella, in altri termini, che consentì all'Italia di risollevarsi dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Se ridotto è il gettito tributario statale, regionale e locale, sia in ragione di una diffusa evasione, sia in ragione di una crisi economica che fatica ad esser superata, è certo che tale gettito necessita di una migliore capacità delle amministrazioni di tradurlo in investimenti pubblici.

Rispetto alla spesa pubblica il ruolo della Procura della Corte dei Conti è quello, limitato ma fondamentale, di garantire che le malversazioni abbiano ad essere perseguite, che le appropriazioni ad essere restituite, gli sprechi ad esser evitati ed, eventualmente, sanzionati.

§

Signor Presidente,

mi duole di non avere potuto presentare un quadro più roseo delle condizioni della Giustizia contabile e dei risultati delle nostre fatiche; ma da noi si attendono parole di verità.

E d'altra parte denunciare il male e indicarne i rimedi, non è soltanto compiere il proprio dovere, ma è anche rappresentazione di speranza.

Con questa fiducia, Vi chiedo che dichiarate aperto, nel nome del Popolo Italiano, l'anno giudiziario 2020 della Corte dei Conti per il Piemonte.

A L L E G A T I

DATI GENERALI TRIENNIO 2017 - 2019

	2017	2018	2019
PROCEDIMENTI PENDENTI A INIZIO ANNO	2.983	3.154	2.995
NUOVE DENUNCE	1.422	1.030	1.229
TOTALE CARICO	4.405	4.184	4.224
ARCHIVIAZIONI	621	737	1.600
ARCHIVIAZIONI IMMEDIATE	573	451	232
CITAZIONI	49	35	41
GIUDIZI PER RESA DI CONTO	5	23	107
INVITI A DEDURRE	50	47	60
DECRETI E ATTI ISTRUTTORI	780	677	1.134
PARERI SUI CONTI	1.322	1.114	1.059
PARERI SUGLI ABBREVIATI	13	33	10
PROCEDIMENTI PENDENTI A FINE ANNO	3.157	2.995	2.529

PROCEDIMENTI PER ORIGINE DENUNCIANTE

Origine Denunciante	2017	2018	2019
CORTE DEI CONTI	161	53	71
AMMINISTRAZIONI STATALI	327	250	326
INIZIATIVA PROCURATORE REGIONALE	5	1	52
ENTE LOCALE	466	358	354
MAGISTRATURA MILITARE	3	2	1
COLLEGIO REVISORI	5	4	4
DENUNCIANTE PRIVATO	79	64	35
CONSIGLIERI COMUNALI, PROVINCIALI E REGIONALI	45	35	21
STAMPA - MASS MEDIA	160	106	88
DENUNCIANTE ANONIMO	44	32	19
ENTE PUBBLICO	11	5	2
MAGISTRATURA AMMINISTRATIVA	13	4	17
MAGISTRATURA ORDINARIA	78	77	145
ALTRI	25	39	97
Totale	1.422	1.030	1.232

CARICO DELL'UFFICIO E ATTIVITA' ISTRUTTORIA

	2017	2018	2019
(A) fascicoli pendenti al 01/01	2.983	3.154	2.995
(B) denunce pervenute nell'anno	1.422	1.030	1.229
© movimentazioni complessive nell'anno per attività istruttoria	749	677	902
(D) fascicoli pendenti al 31/12	3.154	2.995	2.529
(E) rapporto totali/movimentati	5,88	6,18	4,68
(F) rapporto pervenuti/movimentati	1,89	1,52	1,36

RAPPORTO FASCICOLI PENDENTI ED ARCHIVIATI

	2017	2018	2019
fascicoli pendenti al 31/12	3.154	2.995	2.529
fascicoli archiviati nell'anno *	1.194	1.131	1.832
rapporto pendenti/archiviati	2,6	2,6	1,4

* includono le archiviazioni immediate

RAPPORTO FASCICOLI PENDENTI ED INVITI A DEDURRE

	2017	2018	2019
fascicoli pendenti al 31/12	3.154	2.995	2.529
inviti a dedurre	50	47	76
rapporto pendenti/inviti a dedurre	63,1	63,7	33,3

ESECUZIONE DELLE SENTENZE DI CONDANNA			
Anno	Amministrazione Danneggiata	Numero di Sentenze in esecuzione	Importo recuperato nell'anno di riferimento in esito a sentenze esecutive di I e II grado anche pregresse
2017	STATO	17	510.669,59
	ENTI LOCALI	16	377.453,44
	A.S.L.	7	92.155,56
	ALTRI ENTI	1	5.935,74
	TOTALE	41	986.214,33
2018	STATO	15	665.988,32
	ENTI LOCALI	30	2.061.485,58
	A.S.L.	12	253.726,86
	ALTRI ENTI	2	10.501,67
	TOTALE	59	2.991.702,43
2019	STATO	59	3.134.400,73
	ENTI LOCALI		
	A.S.L.		
	ALTRI ENTI		
	TOTALE	59	3.134.400,73

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

